



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 3395

Seduta del 10/04/2015

Presidente **ROBERTO MARONI**

Assessori regionali MARIO MANTOVANI *Vice Presidente*
VALENTINA APREA
VIVIANA BECCALOSSI
SIMONA BORDONALI
MARIA CRISTINA CANTU'
CRISTINA CAPPELLINI
GIOVANNI FAVA

MASSIMO GARAVAGLIA
MARIO MELAZZINI
MAURO PAROLINI
ANTONIO ROSSI
FABRIZIO SALA
ALESSANDRO SORTE
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Fabrizio De Vecchi

Su proposta del Presidente Roberto Maroni di concerto con l'Assessore Mario Melazzini

Oggetto

PROPOSTA DI PROGETTO DI LEGGE "MANIFATTURA DIFFUSA 4.0" - (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE MELAZZINI)

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore Generale Roberto Albonetti

Il Segretario Generale Andrea Gibelli

Il Direttore di Funzione Specialistica
Luca Dainotti

L'atto si compone di 26 pagine
di cui 24 pagine di allegati
parte integrante



Regione Lombardia
LA GIUNTA

VISTO l'art. 34 dello statuto d'autonomia della Regione Lombardia, secondo il quale l'iniziativa legislativa dell'Esecutivo appartiene al Presidente della Giunta regionale;

VISTA la proposta di progetto di Legge "Manifattura diffusa 4.0";

DATO ATTO che in fase istruttoria sono state acquisite le osservazioni del Comitato tecnico-scientifico Legislativo;

PRESO ATTO che il Presidente della Giunta regionale valuta opportuno, prima di esercitare formalmente l'iniziativa legislativa, sottoporre alla Giunta regionale la citata proposta, a garanzia dello svolgimento collegiale dell'azione di governo;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare l'allegata proposta di progetto di legge "Manifattura diffusa 4.0";
2. di disporre la trasmissione al Consiglio regionale per la prosecuzione dell'iter.

IL SEGRETARIO
FABRIZIO DE VECCHI

PROGETTO DI LEGGE
MANIFATTURA DIFFUSA 4.0

Art.1 – (Finalità)

1. La Regione, nell'ambito delle potestà e delle competenze regionali di cui all'art. 117 Cost. e dei principi e degli strumenti di cui alla l.r. 11/2014, riconosce il valore artigiano e la manifattura innovativa, come definiti ai sensi dell'art.2, nelle loro diverse espressioni, quali componenti essenziali del tessuto sociale e produttivo lombardo, promuovendone l'innovazione attraverso la piena integrazione tra i saperi tradizionali, le nuove conoscenze e la tecnologia.
2. La Regione sostiene il lavoro artigiano, i suoi valori e la relazione tra l'artigiano e le comunità di pratica in un costante dialogo tra "sapere" e "saper fare" coniugando la conoscenza scientifica e tecnologica con la tradizione e la manifattura innovativa.
3. La Regione promuove l'attrattività del territorio lombardo per l'insediamento delle imprese della manifattura innovativa e del lavoro artigiano, il rilancio produttivo e la valorizzazione congiunta delle attività artigianali storiche e di tradizione, produttive, commerciali e di servizi, a partire dai settori strategici ai fini dello sviluppo e della piena valorizzazione del capitale umano e del sostegno all'occupazione.

Art. 2 – (La manifattura innovativa)

1. Le espressioni manifattura innovativa e valore artigiano identificano una specifica cultura e modalità di lavoro caratterizzata dal radicamento in comunità di pratica socialmente riconosciute e si informano a criteri definatori di tipo qualitativo e culturale ricomprendendo qualunque forma e/o tipo di impresa anche a prescindere dalla dimensione aziendale. Sono escluse dall'ambito di applicazione della presente legge le produzioni ripetitive e seriali.

2. Il lavoro artigiano e la manifattura innovativa, quali elementi distintivi e ambiti di applicazione della presente legge, si informano ai principi di flessibilità nei processi produttivi, attenzione alla qualità, alla personalizzazione del prodotto, alla selezione responsabile dei materiali e alla innovazione creativa.
3. Ai fini della presente legge, l'innovazione è riferita alle nuove tecnologie, alle nuove forme di espressione creativa e ai processi di produzione e gestione.

Art. 3 – (Promozione della manifattura innovativa)

1. La Regione promuove la formazione delle nuove generazioni nell'ambito dei percorsi di primo e secondo ciclo secondo i principi contenuti nella l.r. 19/2007, anche attraverso l'approfondimento e la diffusione della cultura del lavoro artigiano e della manifattura innovativa nelle istituzioni scolastiche e formative.
2. La Regione, attraverso gli strumenti individuati nella presente legge e con il concorso delle Associazioni di categoria, promuove le esperienze di aggregazione che raccolgano le imprese del lavoro artigiano e della manifattura innovativa, attraverso la cooperazione economica e l'internazionalizzazione anche superando le logiche meramente competitive dei mercati.
3. A tale fine, la Regione, anche attraverso le risorse della presente legge, sostiene la re-industrializzazione nell'innovazione promuovendo il lavoro artigiano e la nascita di nuove imprese operanti nell'ambito della manifattura innovativa e la libera aggregazione tra queste per la promozione e la crescita del lavoro artigiano in Italia e nel mondo.

Art. 4 - (Contributi e accesso al credito)

1. La Giunta regionale nell'erogazione delle agevolazioni alle imprese del lavoro artigiano e della manifattura innovativa, può prevedere misure di sostegno, nel rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di stato, anche attraverso la patrimonializzazione e l'attivazione di

strumenti finanziari innovativi e complementari agli attuali strumenti di accesso al credito e tramite il coinvolgimento di operatori di capitale di rischio. Tali strumenti possono essere attivati anche attraverso le società del sistema regionale.

2. La Giunta regionale favorisce iniziative di finanziamento diffuso promosse da imprese con sede in Lombardia.

Art. 5 - (Ricerca, innovazione e tecnologia)

1. La Giunta regionale promuove l'innovazione incrementale, anche attraverso lo sviluppo o l'adattamento di un prodotto o di un sistema esistente, al fine di favorire la competitività del territorio regionale .
2. La Giunta regionale al fine di garantire la trasmissione delle competenze, la re-industrializzazione nell'innovazione del territorio lombardo, l'innovazione del lavoro artigiano e la continuità competitiva d'impresa, aggiorna periodicamente il "Documento Strategico per le Politiche Industriali" anche con l'obiettivo di:
 - a) favorire l'integrazione tra formazione professionale, ricerca e lavoro artigiano;
 - b) favorire la nascita di imprese del lavoro artigiano innovative promuovendo la cultura imprenditoriale nei giovani;
 - c) promuovere la qualificazione e la riqualificazione del personale all'interno delle imprese;
 - d) sviluppare competenze integrate in stretta sinergia con le Università, i centri di ricerca e le imprese;
 - e) supportare la collaborazione e lo scambio di competenze e conoscenze favorendo sinergie all'interno dell'impresa;
 - f) sperimentare nuovi percorsi per promuovere l'innovazione delle imprese;
 - g) promuovere il raccordo tra le Università, i Centri di ricerca e le imprese, anche in ambito internazionale, per accrescere la competitività e sviluppare l'innovazione del sistema.
3. La Giunta regionale sostiene l'ecosistema della ricerca e dell'innovazione sulla base di obiettivi comuni e condivisi e attraverso

strumenti esistenti aperti anche alle imprese del lavoro artigiano e della manifattura innovativa.

4. La Giunta regionale, attraverso specifiche misure, sostiene la progettazione, l'acquisto e la promozione di tecnologie innovative e degli strumenti creativi per la manifattura additiva da parte delle imprese e ne favorisce l'applicazione e la diffusione, anche attraverso gli enti del sistema regionale.

Art. 6- (Laboratori e officine della ricerca e dell'innovazione)

1. La Giunta regionale, attraverso specifici accordi con i Comuni e gli enti del sistema regionale, promuove e sostiene la diffusione di spazi aperti, imprese diffuse e nuovi luoghi di lavoro e socializzazione anche ai fini dello sviluppo e della valorizzazione economica e sociale e della rivitalizzazione dei territori e dei centri urbani.
2. Nell'ambito dei predetti accordi, i Comuni e gli enti del sistema regionale possono concedere in comodato d'uso gli immobili disponibili alle imprese, singole o aggregate, secondo modalità definite con successivi provvedimenti della Giunta regionale d'intesa con gli enti interessati.
3. La Giunta regionale aggiorna l'elenco delle aree e degli spazi disponibili per la localizzazione delle imprese del lavoro artigiano anche implementando il Sistema Informativo Territoriale come previsto dall'art.3 comma 3 della l.r. 11/2014.
4. La Regione favorisce l'aggregazione tra imprese del lavoro artigiano e della manifattura innovativa, indipendentemente dalla loro forma e soggettività giuridica, la concessione di aree e laboratori ovvero il cambio di destinazione d'uso, senza consumo di nuovo suolo, e investimenti in conto capitale per la riqualificazione dei laboratori esistenti attraverso la stipula di convenzioni con i comuni.

Art. 7 - (Semplificazione amministrativa e fiscale)

1. La Giunta regionale, nell'ambito dei programmi di cui al comma 1 e nell'ambito del piano dei controlli di cui all'art. 9 della l.r. 11/2014,

favorisce la razionalizzazione e la semplificazione dei controlli per le imprese del lavoro artigiano e della manifattura innovativa, con particolare riferimento ai luoghi d'esercizio dell'attività di impresa.

2. La Giunta regionale, attraverso specifici programmi pluriennali, sviluppa un attento monitoraggio degli oneri amministrativi e, con il coinvolgimento delle Agenzie delle Imprese, assicura la più ampia semplificazione amministrativa per le imprese del lavoro artigiano e della manifattura innovativa, anche attraverso accordi con gli Enti locali e le altre Amministrazioni.
3. Nell'ambito della legge di stabilità annuale vengono individuate forme e strumenti di agevolazioni fiscali per sostenere la crescita delle nuove imprese del lavoro artigiano e della manifattura innovativa per i primi cinque anni di attività. Le agevolazioni previste operano nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. La Giunta regionale definisce le modalità applicative con riferimento al regime di aiuti prescelto.

Art.8 - (Programmi straordinari)

1. La Giunta regionale promuove programmi straordinari per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese del lavoro artigiano e della manifattura innovativa, anche attraverso il coinvolgimento della rete museale regionale e nazionale, degli Enti di promozione del territorio e delle istituzioni di alta cultura e formazione.
2. La Giunta regionale, nell'ambito dei programmi straordinari di cui al comma precedente, anche avvalendosi delle Associazioni di categoria, riconosce alle imprese che prendono parte ai predetti programmi particolari forme e condizioni di garanzia ivi compreso il supporto allo sviluppo economico e alla crescita aziendale.

Art. 9 - (Clausola valutativa)

1. La Giunta regionale informa annualmente il Consiglio regionale dell'attuazione della legge e dei risultati da essa ottenuti nel promuovere le imprese del lavoro artigiano e sostenere

l'apprendimento di competenze qualificate, nonché dei risultati ottenuti nel promuovere lo sviluppo occupazionale.

2. La Giunta regionale rende accessibili i dati e le informazioni raccolte per le attività valutative previste dalla presente legge.
3. La relazione di cui al comma 1 è resa pubblica unitamente agli eventuali documenti del Consiglio che ne concludono l'esame.

Art. 10 - (Norma finanziaria)

1. Alle spese derivanti dall'applicazione dell'art. 3, 4 e 6 della presente legge si provvede con:
 - a) le risorse a destinazione vincolata provenienti da assegnazioni statali e comunitarie POR FESR 2014-2020 nei limiti delle disponibilità e nell'ambito delle azioni programmate Asse 3 "Promuovere la competitività delle PMI" (OT 3), quantificate in € 206.497.000,00 nel settennio;
 - b) le risorse disponibili presso il Fondo regionale per le agevolazioni finanziarie all'artigianato, il Fondo di rotazione imprenditorialità - FRIM e il Fondo Attrattività degli investimenti gestiti da Finlombarda spa;
 - c) le risorse regionali quantificate in € 100.000,00 per l'anno 2015, € 100.000,00 per l'anno 2016 e in € 100.000,00 per l'anno 2017 stanziata alla Missione 14 Programma 1 "Industria, PMI e Artigianato" del Bilancio di previsione 2015-2017;
2. Alle spese derivanti dall'applicazione dell'articolo 5 della presente legge si fa fronte con le risorse a destinazione vincolata provenienti da assegnazioni statali e comunitarie POR FESR 2014-2020 nei limiti delle disponibilità e nell'ambito delle azioni programmate Asse 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" (OT 1), quantificate in € 349.355.000,00 nel settennio;
3. Alle spese derivanti dall'applicazione dell'art. 8 della presente legge si provvede con le risorse a destinazione vincolata provenienti da assegnazioni statali e comunitarie POR FESR 2014-2020 nei limiti delle

disponibilità e nell'ambito delle azioni programmate Asse 3 "Promuovere la competitività delle PMI" (OT 3), quantificate in € 31.800.000,00 nel settennio;

4. Ulteriori risorse potranno essere annualmente stanziare con legge di Bilancio a valere sulla Missione 14 Programma 1 "Industria, PMI e Artigianato" e sulla Missione 14 Programma 3 "Ricerca e innovazione".

Art 11 - (Norme che restano in vigore)

Dall'entrata in vigore della presente legge continuano ad applicarsi le norme di cui alla l.r. n. 11/2014 e quelle di cui alle ll.rr. n. 73/1989 e n. 17/1990.

Art. 12 - (Entrata in vigore)

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione Lombardia.

Relazione PDL Manifattura diffusa 4.0

Le nuove tecnologie distruttive trasformano l'impresa e il mercato del lavoro: oggi non contano i settori produttivi e la dimensione, conta la capacità di inserirsi in catene del valore, conta quello che si fa e come lo si fa.

Come si governa un sistema ad alta velocità di trasformazione e cambiamento?

Si può restare al centro delle economie creative e innovative solo essendo capaci di alleanze su presupposti nuovi.

I processi di mutazione in corso nel sistema economico e nel contesto competitivo globale incidono in profondità sui modelli di produzione e di consumo, la ristrutturazione del sistema produttivo avviene in prossimità di una nuova fase alimentata dalla Manifattura diffusa 4.0.

Una spinta innovativa "dal basso"!

Disponibilità di nuovi materiali, digitalizzazione dei metodi di produzione, *cloud computing* e *internet degli oggetti*, contaminazione di saperi e competenze, apertura di nuovi mercati sono fenomeni che segneranno lo sviluppo dei prossimi decenni e che tratteggiano i contorni di quella che è stata definita una "terza rivoluzione industriale".

Nella trasformazione in corso, la manifattura diffusa è essa stessa riconfigurata dal digitale.

È il lato produttivo e tecnologico di un'ideale piramide che ha già metabolizzato l'impatto del web (e-commerce, social networking) e si prepara a integrarlo con le tecnologie produttive: dal bit all'atomo.

Le trasformazioni tecnologiche che stanno investendo le forme consolidate della produzione richiedono una riflessione rispetto alla competitività del sistema artigiano e manifatturiero italiano.

Le applicazioni del cosiddetto *digital manufacturing*, ovvero la diffusione di strumenti di produzione con un'intelligenza digitale, non si limitano più alle sole attività di prototipazione e di sviluppo del prodotto, ma riguardano oggi una parte crescente dei processi organizzativi delle imprese.

In Italia queste evoluzioni sono state anticipate, almeno in parte, da una manifattura e da un artigianato dinamico che hanno saputo valorizzare molte delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Una lettura attenta di queste prospettive evidenzia che il modello imprenditoriale artigiano, con le sue peculiarità – flessibilità, attenzione alla qualità, personalizzazione dei prodotti, conoscenza dei materiali, innovazione creativa – ha ampi margini di affermazione e di crescita, risultando particolarmente coerente con i nuovi paradigmi sopra descritti.

Una evoluzione dall'impresa artigiana verso il "valore artigiano"!

Riproporre la mobilitazione economica individuale, la manifattura diffusa, significa fare i conti con i soggetti reali disponibili oggi a muoversi in un'ottica di imprenditorialità.

Tale analisi di scenario non prescinde dal contesto di crisi che in questi anni ha fortemente provato le micro e piccole imprese lombarde, e specialmente quelle artigiane.

Nel 2014 si è registrato ancora un saldo negativo rispetto al numero di imprese artigiane attive sul territorio lombardo: 5216 imprese in meno rispetto al 2012, -2%.

Le ultime analisi congiunturali, per contro, indicano anche per l'artigianato un trend di ripresa: nel I trimestre 2014 l'artigianato manifatturiero lombardo ha segnato un +1,7% nei livelli produttivi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e un +3,7% nel fatturato, risultati trainati soprattutto dagli ordinativi esteri, cresciuti del 6%. Il quarto trimestre evidenzia un livello di produzione manifatturiera artigiana superiore a quello di anno prima (+0,7%), confermando la tendenza già evidenziata nel trimestre scorso: il 2014 si chiude così con un incremento di quasi un punto percentuale (+0,9%).

Simile anche il dato medio annuo del fatturato (+0,8%) grazie alla variazione tendenziale positiva registrata nel primo trimestre, mentre nei periodi successivi gli incrementi si sono assottigliati fino al valore nullo dell'ultimo trimestre.

Il recupero realizzato rispetto a inizio 2013 è superiore al punto percentuale, ma in confronto al livello del 2011 l'indice ha perso oltre 7 punti.

Proprio alla luce della complessità del contesto economico attuale, della molteplicità di opportunità offerte dai mutamenti in atto e della eterogeneità che caratterizza l'attuale sistema delle 258.739 imprese artigiane lombarde, **Regione Lombardia intende promuovere l'adozione di una legge regionale che riconosca e faccia** emergere questo fenomeno evolutivo per fornire strumenti condivisi e innovativi finalizzati a incrementarne la capacità competitiva, favorendo un rapporto virtuoso tra "saper fare" tradizionale e propensione all'innovazione.

«Le società tecnologiche generano issues, problemi resistenti ai tentativi di soluzione nell'ambito delle istituzioni esistenti» scriveva del resto John Dewey già negli anni Venti.

Gli scenari che si stanno prospettando aprono spazi di crescita per il lavoro e il modello imprenditoriale artigiano, che deve essere accompagnato e sostenuto in tale proiezione verso il futuro.

Tradizione, tecnologia e bellezza sono ingredienti essenziali della manifattura diffusa 4.0.

Tale fenomeno ha già portato al superamento delle rigide delimitazioni dimensionali e settoriali e richiede uno sforzo evolutivo anche della disciplina normativa che dovrà essere riorientata con focus specifico sulle modalità di produzione e organizzazione dell'impresa in grado di dare valore distintivo (il valore artigiano appunto) alle realizzazioni del lavoro umano.

La manifattura artigiana cresce e si sviluppa trainata dall'innovazione e dalla ricerca e Regione Lombardia si candida ad accogliere la sfida della manifattura diffusa 4.0:

1. il set di innovazioni in atto taglia trasversalmente la grande impresa manifatturiera e la piccola impresa artigiana;
2. riguarda l'adozione di tecnologie additive ma anche la più complessiva dotazione digitale;
3. è strettamente connessa all'ingresso delle nuove generazioni nel mercato del lavoro, contestualmente a una trasformazione del modo stesso di lavorare (basti pensare al ruolo crescente della personalizzazione, che consente al consumatore di influenzare direttamente la fase di design del prodotto).

La proposta di legge prende le mosse da molteplici confronti con *influencer*, ma soprattutto dagli esiti della Settimana dell'Innovazione svoltasi nel maggio 2014 e in continuità con quanto previsto dalla l.r. 11/2014.

È fondamentale analizzare il cambiamento nella strategia delle imprese e delle rispettive filiere: i casi noti illustrano come, da un lato, sia già documentabile la realtà di quanti producono nel proprio laboratorio con tecnologie additive, si finanziano col crowdfunding e

accedono al mercato globale tramite Internet (pensiamo agli orafi che sostituiscono la tradizionale cera persa con la sterolitografia 3D).

La proposta di legge sulla “Manifattura diffusa 4.0” non sostituisce la legislazione vigente, sia nazionale che regionale, in materia di artigianato, ma promuove il profilo e la specificità del lavoro artigiano.

Si tratta in altri termini di una evoluzione, concettuale prima che giuridica, dall'impresa artigiana, definita per dimensioni e settore, verso il “valore artigiano” e la manifattura innovativa quale elemento distintivo, nella convinzione che tale ambito richieda politiche specifiche e differenziate dalla generalità degli altri interventi, che, si ribadisce, non saranno oggetto di modifica.

E ciò in ragione delle caratteristiche che connotano l'artigiano e segnatamente la sua passione per la qualità del lavoro, il suo desiderio di migliorare nell'esercizio e nell'approfondimento delle tecniche e dei materiali, il suo radicamento in comunità di pratica che sono socialmente riconosciute.

Oltre a queste caratteristiche, la proposta di legge regionale intende riconoscere e valorizzare la maestria artigiana e la relazione tra l'artigiano e il mondo che lo circonda in un costante dialogo tra “sapere” e “saper fare”.

La manifattura artigiana innovativa è il risultato di una contaminazione quotidiana con il mondo della ricerca, sospinta dalla continua innovazione.

Il modello imprenditoriale artigiano, con le sue peculiarità – flessibilità, attenzione alla qualità, personalizzazione dei prodotti, relazione con il cliente, conoscenza dei materiali, innovazione creativa – ha ampi margini di affermazione e crescita, risultando particolarmente coerente con i nuovi paradigmi sopra descritti.

L'approccio di Regione Lombardia prevede il perseguimento di tutti gli obiettivi strategici sopra descritti, non semplicemente mediante piccoli passi e iniziative isolate, ma attraverso un combinato di azioni e strumenti che – in una prospettiva olistica – possano produrre per le imprese effetti positivi di gran lunga superiori alla semplice somma degli effetti imputabili a ciascuna iniziativa.

1. **Art. 1 (Finalità)** L'articolo riconosce il lavoro artigiano e la manifattura innovativa quali componenti essenziali del tessuto sociale e produttivo lombardo, promuovendone l'innovazione attraverso la piena integrazione tra i saperi tradizionali e le nuove conoscenze e promuove l'attrattività del territorio lombardo con particolare attenzione alla manifattura diffusa.
2. **Art. 2 (La manifattura innovativa)** L'articolo circoscrive l'ambito di applicazione soggettivo della legge, escludendo espressamente le produzioni ripetitive e seriali e connota il lavoro artigiano a prescindere dalla dimensione di impresa incentrando il focus sul valore artigiano.
3. **Art. 3 (Promozione della manifattura innovativa)** L'articolo prende le mosse dalla consapevolezza che il rilancio del lavoro artigiano si realizza attraverso un rinnovato slancio culturale, disseminando la cultura e il valore artigiano nell'ambito dei percorsi curricolari del I e II ciclo di istruzione, nella qualificazione e riqualificazione del personale delle imprese e promuovendo la re-industrializzazione nell'innovazione assecondando la nascita di nuove imprese del lavoro artigiano e la libera aggregazione tra queste per la promozione e la crescita del lavoro artigiano in Italia e nel mondo.
4. **Art. 4 (Contributi e accesso al credito)** L'articolo legittima l'introduzione di strumenti innovativi di finanziamento, riorientando la "finanza

artigiana" dal capitale di debito al capitale di rischio, unitamente alla promozione e al sostegno delle iniziative di *crowdfunding*.

5. **Art. 5 (Ricerca, innovazione e tecnologia)** Vero fulcro della proposta di legge, l'articolo che disciplina l'aggiornamento del Documento Strategico per le Politiche Industriali per sostenere la re-industrializzazione nell'innovazione del territorio lombardo, l'innovazione del lavoro artigiano e la continuità competitiva d'impresa. Gli strumenti proposti sono molteplici: dall'integrazione tra formazione professionale, ricerca e lavoro artigiano, passando per il raccordo tra le Università, i Centri di ricerca e le imprese, anche in ambito internazionale, per accrescere la competitività e sviluppare l'innovazione del sistema fino a giungere al sostegno alla nascita di imprese del lavoro artigiano innovative promuovendo la cultura imprenditoriale nei giovani. Si prevede altresì di sostenere la progettazione, l'acquisto e la promozione di tecnologie innovative e degli strumenti creativi per la manifattura additiva da parte delle imprese del lavoro artigiano, oltre alla previsione di specifiche misure volte ad assicurare gli acquisti da parte della Regione e del sistema regionale, attraverso gli appalti pre commerciali e gli appalti pubblici per l'innovazione. Anche il pubblico deve innovare il proprio approccio al sistema impresa: in un contesto di risorse scarse, l'impresa passa da destinatario delle politiche a fornitore del sistema pubblico: il pubblico non deve pensare a come costruire risposte ai problemi ma intercettare chi, partendo dal quotidiano, propone soluzioni intelligenti e concrete a problemi di impatto sociale e sostenere la diffusione nella comunità.

6. **Art. 6 (Laboratori e officine della ricerca e dell'innovazione)** L'articolo favorisce la messa a disposizione di spazi, aree, laboratori e officine per la manifattura diffusa, valorizzando il patrimonio immobiliare degli enti del sistema regionale, dei comuni e di altri enti che attraverso specifici accordi vengono dati in concessione a libere aggregazioni per la

diffusione di spazi aperti, imprese diffuse e nuovi luoghi di lavoro e socializzazione, assolvendo anche finalità dello sviluppo e della valorizzazione economica e sociale e della rivitalizzazione dei territori e dei centri urbani.

7. **Art. 7 (Semplificazione amministrativa e fiscale)** L'articolo definisce un serrato programma di semplificazione in proporzione alla dimensione aziendale, anche avvalendosi delle Agenzie delle imprese e di convenzioni con gli altri Enti pubblici. Quanto alla semplificazione fiscale, si introduce un principio per cui nei primi cinque anni di vita dell'impresa sono abbattute tutte le misure fiscali di competenza regionale.

8. **Art. 8 (Programmi straordinari)** Nell'ambito dell'articolo in esame la legge definisce l'adozione da parte della Giunta regionale di programmi straordinari volti a promuovere percorsi di accompagnamento per le imprese del lavoro artigiano, coinvolgendo i sistemi di promozione turistica e culturale, le Università e le istituzioni di cultura. Si prevede altresì che le imprese che prendono parte ai predetti programmi possano beneficiari di particolari forme di garanzia: *patronage*, come forma di garanzia atipica e innominata; e *mentoring*, per lo sviluppo economico e l'internazionalizzazione, consapevoli che la crescita di queste imprese non passa attraverso il mercato domestico.

SCHEDA PER COPERTURA FINANZIARIA PDL "Manifattura diffusa 4.0"

(1)	(2)	(3)	(4)	5 (A) QUANTIFICAZIONE SPESA			6 (B) COPERTURA FINANZIARIA				
INTERVENTO	Riferimento PDL art... comma ...	SPESA ex art. 22 lr 34/1978)	Natura spesa CORRENTE / CONTO CAPITALE- Titolo	MISSIONE - PROGRAMMA* MACROAGGREGATO - CAPITOLO	IMPORTO 2015	IMPORTO 2016	IMPORTO 2017	MISSIONE - PROGRAMMA* MACROAGGREGATO - CAPITOLO	IMPORTO 2015	IMPORTO 2016	IMPORTO 2017
<Descrizione Intervento>	<Riferimento Normativo>	SPESA ex art. 22 lr 34/1978	Corrente/ Capitale- Titolo	miss.pgm Descrizione Miss/Pgm Miss.pgm.macroagg.cap	<importo 2015>	<importo 2016>	<importo 2017>	miss.pgm Descrizione Miss/Pgm Miss.pgm.macroagg.	<cop.fin.2015>	<cop.fin.2016>	<cop.fin.2017>
Promozione lavoro artigiano	art. 3		Correnti	Missione 14 Sviluppo economico e competitività Programma 1 Industria PMI e Artigianato Macroaggregato [1.03] Acquisto di beni e servizi Capitolo 7859 "Acquisizione di beni e servizi di promozione e valorizzazione delle imprese lombarde"	100.000,00	100.000,00	100.000,00	Missione 14 Sviluppo economico e competitività Programma 1 Industria PMI e Artigianato Macroaggregato [1.03] Acquisto di beni e servizi Capitolo 7859 "Acquisizione di beni e servizi di promozione e valorizzazione delle imprese lombarde"	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Accesso al credito	art. 4		CAPITALE	Fondo Artigianato presso Finlombarda, misura b - investimenti	889.406,48	/	/	Fondo Artigianato presso Finlombarda	889.406,48	/	/
Accesso al credito	art. 4			Fondo di rotazione FRIM presso Finlombarda	20.000.000 (*)	20.000.000 (*)	20.000.000 (*)	Fondo di rotazione FRIM presso Finlombarda	20.000.000 (*)	20.000.000 (*)	20.000.000 (*)
Sostegno, accesso al credito, aggregazione e nascita di nuove imprese	art. 3,4		CAPITALE	Nei limiti delle disponibilità e nell'ambito delle azioni programmate Asse 3 Fondi FESR 2014-2020	206.497.000,00 nel settennio			Fondi FESR, capitoli in fase di istituzione	206.497.000,00 nel settennio		
Piano pluriennale strategico Ricerca e innovazione	art 5		CAPITALE	Nei limiti delle disponibilità e nell'ambito delle azioni programmate Asse 1 Fondi FESR 2014-2020	349.355.000,00 nel settennio			Fondi FESR, capitoli in fase di istituzione	349.355.000,00 nel settennio		
Laboratori officine - Accordi con Enti Locali e del SIREG (spese conseguenti al comodato)	art. 6		CORRENTI	Fondo attrattività presso Finlombarda- risorse rinvenienti da spending review (DGR 3133/2015 - Indirizzi agli Enti regionali)	250.000,00	250.000,00	250.000,00	Fondo attrattività presso Finlombarda- risorse rinvenienti da spending review (DGR 3133/2015 - Indirizzi agli Enti regionali)	250.000,00	250.000,00	250.000,00

Programmi di internazionalizzazione	art. 8		CAPITALE	Nei limiti delle disponibilità e nell'ambito delle azioni programmate Asse 3 Fondi FESR 2014-2020	31.800.000,00 nel settennio			Fondi FESR, capitoli in fase di istituzione	31.800.000,00 nel settennio		
-------------------------------------	--------	--	----------	---	--------------------------------	--	--	---	--------------------------------	--	--

(*) Nei limiti delle disponibilità dei rientri sulle misure 1,4 e 5 stimati prudenzialmente in circa 20 milioni annui

Relazione finanziaria PdL Manifattura diffusa 4.0

Quadro Macroeconomico¹

L'economia della Lombardia ha confermato negli ultimi anni il suo ruolo di motore del sistema Paese, spesso in controtendenza rispetto alle altre regioni.

Dall'analisi del contesto macroeconomico sono emersi i seguenti trend in atto:

a) PIL lombardo in controtendenza rispetto al Paese

La Lombardia genera il 22% del PIL nazionale (a prezzi di mercato) al 2013. In particolare, nel corso del biennio 2011-2013, la regione lombarda ha registrato una crescita del PIL a prezzi di mercato del +0,4% rispetto alla media complessiva del Paese, che registra invece un calo del -0,6% nello stesso arco temporale.

Il dato lombardo risulta migliore delle altre grandi regioni del Nord, quali Piemonte (-1,1%), Veneto (-1,0%) ed Emilia Romagna (-0,3%).

b) Sostanziale tenuta del PIL pro capite;

Il PIL pro capite risulta in calo in tutte le regioni italiane ad esclusione del Trentino Alto Adige che nel biennio 2011-2013 ha registrato un lieve aumento (+0,1%).

Nonostante anche la Lombardia abbia registrato una contrazione del PIL per abitante, si evidenziano due dati interessanti:

- La Lombardia presenta un PIL pro capite pari a 36mila €/ab. più alto del 36% rispetto al valore medio nazionale di 26mila €/ab., secondo ai soli valori rilevati in Val d'Aosta e Trentino Alto Adige;
- Rispetto al resto del Paese, il PIL pro capite lombardo ha mostrato una maggiore tenuta, con una contrazione nel periodo 2011-2013 pari a -1,0% a fronte di un calo medio nazionale di -1,8%.

c) Redditi da lavoro in crescita a fronte di un calo dei consumi.

I redditi interni da lavoro dipendente risultano pari a 140 miliardi di euro in Lombardia nel 2013 (22% del totale) e in crescita rispetto al 2011 (+0,1%) a fronte del sistema Paese che ha registrato un calo (-0,3%), dovuto in particolare al trend negativo di molte regioni del Sud e delle Isole.

¹ dati raccolti da siti istituzionali (Fonti: ISTAT, ASR Lombardia, InfoCamere, Regional Competitiveness Index 2010-2013, Banca d'Italia)

Come in tutte le regioni italiane, la spesa per consumi è risultata in calo in Lombardia (-1,3%), valore pari alla media nazionale, spiegabile anche con un aumento dei risparmi delle famiglie a causa dell'incertezza economica.

Imprese e Innovazione

Nonostante la crisi economica abbia profondamente colpito il tessuto industriale nazionale, la Lombardia ha mostrato negli ultimi anni alcuni trend positivi confermandosi nel panorama nazionale come traino dell'economia e dell'innovazione tecnologica. In particolare in termini di:

a) Crescita della domanda estera;

Al 2013, l'Export italiano ammonta a 390 miliardi di euro, di cui il 40% dovuto alle attività di esportazione delle imprese delle regioni del Nord-Ovest. La Lombardia rappresenta complessivamente il 28% delle esportazioni del Paese, pari a 108 miliardi di euro, e registra una crescita media annuale nel periodo 2011-2013 dell'1,8% in linea con la media nazionale.

b) Aumento del numero di imprese attive sul territorio e di start up innovative;

La Lombardia è la prima regione italiana per numero di imprese attive sul territorio. Nel 2014 sono circa 813 mila le imprese attive sul territorio lombardo, in calo rispetto al 2013 (-0,2%), ma in misura inferiore alla media nazionale (-0,7%) ed in miglioramento rispetto al 2012.

Le imprese legate al mondo dei servizi sono quelle che rilevano la crescita numerica più elevata nella regione. I settori più dinamici riguardano attività finanziarie e assicurative (+2,8%), servizi di comunicazione (1,7%) e servizi che per loro natura hanno un legame con il settore turistico,

La Lombardia risulta anche essere la regione con il più alto numero di start up innovative, che ammontano a 795 su un totale di circa 3.600, il 22% del Paese, ed in crescita rispetto al quarto trimestre 2014 (+14%, pari a 99 nuove società iscritte sul territorio). La seconda regione risulta essere l'Emilia Romagna (420, 12% del totale), seguita da Lazio (342, 10% del totale).

c) Forte spinta all'innovazione.

Secondo l'Indice di competitività Regionale UE (2013), nel panorama nazionale la Lombardia risulta essere la prima regione italiana in termini di competitività.

Tra gli ambiti tematici che contribuiscono all'attribuzione del punteggio, la Lombardia eccelle in particolare per dotazione infrastrutturale e dimensione

del mercato di riferimento e intensità dell'innovazione (intesa come evoluzione tecnologica e settoriale).

Se si analizzano infatti i dati riguardanti le imprese che svolgono attività d'innovazione nella regione, si evidenzia il ruolo della Lombardia come motore trainante dello sviluppo tecnologico del Paese, in quanto il sistema economico del territorio è caratterizzato da:

- Dimensione media delle imprese sufficiente a generare la massa critica richiesta per l'innovazione:
 - Il numero di imprese con più di 10 dipendenti sul totale in Lombardia è di circa 39 mila nel 2012, il 5% del totale imprese attive nella regione, percentuale superiore alla media italiana che risulta invece del 3%;
 - Tra le imprese con più di 10 dipendenti che svolgono attività innovative la Lombardia rappresenta il 29% del totale registrato in Italia nel 2012;
- Elevata incidenza di imprese che investono in innovazione:
 - La percentuale di imprese che investe in attività di innovazione nel 2012 in Lombardia è del 54,2%, superiore di 2,3 punti percentuali alla media italiana;
- Rilevanza della spesa regionale in innovazione sul totale nazionale:
 - La spesa in innovazione in Lombardia risulta nel 2012 di circa 7,2 miliardi di euro, pari al 30% del dato nazionale;
- Crescita del numero di addetti alla ricerca e sviluppo:
 - Nel 2012 il numero di personale addetto alla R&S in Lombardia ha superato quota 32 mila (+6,8% rispetto all'anno precedente), pari al 27% del valore nazionale.

Mercato del Lavoro

Rispetto al contesto nazionale, il mercato del lavoro in Lombardia mostra negli ultimi anni alcuni segnali di recupero. In particolare rispetto al 2012 i trend che emergono sono:

a) Maggior partecipazione al mercato del lavoro

La maggior partecipazione al mercato del lavoro ha causato negli ultimi anni un ulteriore aumento del tasso di disoccupazione che ha raggiunto in Lombardia l'8,2% nel 2014 (+2,5% rispetto al 2012). Nonostante la disoccupazione sia aumentata, analizzando le performance delle diverse macro aree territoriali risulta che:

- Tra le regioni del Nord-Ovest, la Lombardia è la regione che mostra il tasso di disoccupazione più basso: Liguria (10,8%), Piemonte (11,3%), Valle d'Aosta (8,9%);
- Le regioni del Sud e Isole mostrano invece un livello di disoccupazione che tocca punte superiori al 21% (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia);
- Le regioni del Nord-Est sono le uniche che mostrano un tasso di disoccupazione inferiore alla Lombardia, a differenza dell'Emilia Romagna (+8,3%);

Per quanto riguarda l'occupazione risulta che la Lombardia è migliorata di +0,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2014 arrivando a quota 64,9% a fine anno. In particolare, confrontando la Lombardia con il sistema Paese risulta che:

- Il tasso di occupazione lombardo è il quarto dopo Val d'Aosta (66,2%), Trentino Alto Adige (68,3%) ed Emilia Romagna (66,3%), che rilevano tuttavia un calo del livello occupazionale rispetto al 2012;
- Tra le regioni del Nord la Lombardia risulta l'unica con il tasso di occupazione in crescita. Le altre regioni italiane che mostrano un trend positivo sono Toscana (+0,1%) e Basilicata (+0,4%).

b) Aumento dell'occupazione femminile

Il numero totale di occupati in Lombardia nel 2014 risulta pari a 4,2 milioni, in crescita rispetto al 2012 (+0,7%) in confronto alla media nazionale che risulta invece in calo rispetto al 2012 (-0,6%).

La Lombardia mostra un trend positivo per quanto riguarda l'occupazione femminile con 1,9 milioni donne lavoratrici nel 2014 (44% del totale) e un'incidenza in crescita negli ultimi anni (+1,3% occupazione femminile vs. +0,7% occupazione generale rispetto al 2012). Per quanto riguarda la media nazionale la "quota rosa" risulta il 42% del totale occupazione e in calo nel biennio di riferimento (-0,2%).

Con riferimento al comparto artigiano, come indicato nella relazione al PdL che qui si riepiloga, nel 2014 si è registrato ancora un saldo negativo rispetto al numero di imprese artigiane attive sul territorio lombardo: 5.216 imprese in meno su 258.739 rispetto al 2012 (-2%).

Le ultime analisi congiunturali, per contro, indicano anche per l'artigianato comunque un trend di ripresa

A fronte della complessità del contesto economico attuale, della molteplicità di opportunità offerte dai mutamenti in atto e della eterogeneità che caratterizza l'attuale sistema delle imprese artigiane lombarde il presente PdL vuole sostenere le trasformazioni tecnologiche che stanno investendo le forme consolidate della produzione aprendo una riflessione rispetto alla competitività del sistema artigiano

e manifatturiero lombardo nel suo complesso. Ed è appunto per la strategicità delle azioni previste che nella norma finanziaria vengono messe in campo a copertura delle azioni prefigurate le risorse del FESR della nuova Programmazione Comunitaria, con particolare riferimento all'Asse 3 "Promuovere la competitività delle PMI" (OT 3), per € 206.497.000,00 a cui si aggiungono € 31.800.000,00 destinati a misure sull'internazionalizzazione nel settennio e all'Asse 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" (OT 1), per € 349.355.000,00 sempre nel settennio, aprendo di fatto ad un settore tradizionalmente escluso come quello artigiano, la possibilità di accesso ai fondi strutturali della UE.

Affiancate alle risorse comunitarie, vengono altresì messe in campo, a copertura, le disponibilità del Fondo regionale per le agevolazioni finanziarie all'artigianato, quantificate in € 889.406,48, le disponibilità dei rientri del Fondo FRIM, quantificati in via prudenziale in 20 Milioni di euro annui e le risorse del Fondo Attrattività degli investimenti per un importo di € 250.000,00 annui rinvenienti dai risparmi della spending review della Giunta e degli enti regionali (DGR 3133/2015).

Ciò a fare massa critica per integrare le azioni previste nell'ambito più complessivo delle politiche regionali a favore delle imprese lombarde.

Articoli con ricadute finanziarie

Art. 3 (Promozione della manifattura innovativa) L'articolo promuove la re-industrializzazione nell'innovazione, la nascita di nuove imprese del lavoro artigiano e la libera aggregazione tra queste per la promozione e la crescita del lavoro artigiano in Italia e nel mondo.

Alle spese per la realizzazione degli interventi di promozione si provvede con le risorse della Missione 14 "Sviluppo economico e competitività" Programma 1 "Industria PMI e Artigianato", Capitolo 7859 "Acquisizione di beni e servizi di promozione e valorizzazione delle imprese lombarde" per un importo quantificato in € 100.000,00 per ogni annualità di bilancio. Alle spese per le attività di re-industrializzazione nell'innovazione, nascita di nuove imprese del lavoro artigiano e la libera aggregazione tra queste si provvede secondo le disponibilità nell'ambito delle azioni programmate sull'Asse 3 "Promuovere la competitività delle PMI" Fondi FESR 2014-2020 e nei limiti definiti dagli specifici provvedimenti della Giunta Regionale.

Art. 4 (Contributi e accesso al credito) L'articolo legittima l'introduzione di strumenti innovativi di finanziamento, riorientando la "finanza artigiana" dal

capitale di debito al capitale di rischio, unitamente alla promozione e al sostegno delle iniziative di crowdfunding.

Alle spese per la realizzazione degli interventi di accesso al credito si provvede con le risorse del “Fondo regionale per le agevolazioni finanziarie all'artigianato” per un importo disponibile quantificato in € 889.406,48, con le disponibilità dei rientri sulle misure 1, 4 e 5 del “Fondo di rotazione per l'imprenditorialità - FRIM”, stimati prudenzialmente in 20 milioni di euro annui, secondo le disponibilità nell'ambito delle azioni programmate sull'Asse 3 Fondi FESR 2014-2020 nei limiti definiti dagli specifici provvedimenti della Giunta Regionale.

Art. 5 (Ricerca, innovazione e tecnologia) Adozione di un piano di investimento pluriennale sulla ricerca e l'innovazione per sostenere la re-industrializzazione nell'innovazione del territorio lombardo, l'innovazione del lavoro artigiano e la continuità competitiva d'impresa. Gli strumenti proposti sono molteplici: dall'integrazione tra formazione professionale, ricerca e lavoro artigiano, passando per il raccordo tra le Università, i Centri di ricerca e le imprese, anche in ambito internazionale. Si prevede altresì di sostenere la progettazione, l'acquisto e la promozione di tecnologie innovative e degli strumenti creativi per la manifattura additiva da parte delle imprese del lavoro artigiano.

Alle spese per la realizzazione del piano di investimento pluriennale sulla ricerca e l'innovazione si provvede secondo le disponibilità nell'ambito delle azioni programmate sull'Asse 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione” Fondi FESR 2014-2020 e nei limiti definiti dagli specifici provvedimenti della Giunta Regionale.

Art. 6 (Laboratori e officine della ricerca e dell'innovazione) L'articolo favorisce la messa a disposizione di spazi, aree, laboratori e officine per la manifattura diffusa, valorizzando il patrimonio immobiliare degli enti del sistema regionale, dei comuni e di altri enti che attraverso specifici accordi.

Alle spese per la messa a disposizione di spazi, aree, laboratori e officine per la manifattura diffusa, valorizzando il patrimonio immobiliare degli enti del sistema regionale, dei comuni e di altri enti si provvede con le disponibilità del Fondo Attrattività degli investimenti allocato presso Finlombarda s.p.a. anche con riferimento alle risorse rinvenienti dalla spending review della Giunta regionale e degli enti del SIREG (DGR 3133/2015 – Direttive agli Enti regionali) per un importo stimato di 250.000,00 euro annui.

Art. 7 (Semplificazione amministrativa e fiscale) L'articolo definisce un serrato programma di semplificazione anche fiscale, introducendo un principio per cui nei primi cinque anni di vita dell'impresa sono abbattute tutte le misure fiscali di competenza regionale.

Così come previsto dalla norma, le forme e gli strumenti di agevolazioni fiscali per sostenere la crescita delle nuove imprese del lavoro artigiano e della manifattura innovativa per i primi cinque anni di attività verranno definiti nell'ambito della legge regionale di stabilità annuale.

Art. 8 (Programmi straordinari) Nell'ambito dell'articolo la legge definisce l'adozione da parte della Giunta regionale di programmi straordinari volti a promuovere percorsi di accompagnamento per le imprese del lavoro artigiano prevedendo particolari forme di garanzia, patronage e mentoring per lo sviluppo economico e l'internazionalizzazione.

Alle spese per la realizzazione di programmi straordinari volti a promuovere percorsi di accompagnamento per le imprese del lavoro artigiano anche con riferimento all'internazionalizzazione delle stesse si provvede secondo le disponibilità nell'ambito delle azioni programmate sull'Asse 3 Fondi FESR 2014-2020 nei limiti definiti dagli specifici provvedimenti della Giunta Regionale.